

I finalisti a confronto poi la scena è di Insinna

di RICCARDO DE FRANCO

SE la prima serata aveva l'arduo compito di rompere il ghiaccio, risultato centrato in pieno, lo spettacolo di ieri al Premio Letterario Caccuri è stato relativamente più pacato ma non meno ricco. Innanzitutto sarebbe riduttivo parlare di serata perché il programma ha occupato l'intera giornata dei caccuresi; inoltre sono aumentati gli special guest che hanno animato l'evento.

Un evento che denota l'impegno non-stop profuso dall'organizzazione in questi pochi appuntamenti annuali. Gli ideatori del Premio ci ricordano che già tra pochi giorni avranno a che fare con i preparativi per l'edizione dell'anno prossimo: Adolfo Barone ricopre con orgoglio il ruolo di presidente del Premio e con ancora più orgoglio elogia i risultati ottenuti in pochi anni da questa rassegna artistica; Roberto De Candia, che cura le pubbliche relazioni, ha preparato il terreno per molti degli ospiti che hanno calcato il palco in queste quattro edizioni. Olimpio Talarico, insegnante e scrittore, ha dato man forte in prima persona con i suoi lavori, e coinvolto altri autori a dare man forte a questo piccolo grande progetto (suo uno dei brani de "La Calabria si racconta").

Tutti e tre caccuresi fuori sede che non distolgono lo sguardo dal loro paese natio e che hanno dato vita anche all'Accademia dei

Caccuri, seconda serata oggi la premiazione



I finalisti del premio Caccuri, Claudio Martelli, Maria Latella e Andrea Scanzi intervistati da Marianna Aprile

Caccuriani, tra le cui fila si contano i membri della giuria popolare che vota il saggio vincitore insieme alla giuria dei critici.

Tornando al programma andato in scena, in mattinata Bruno Gambarotta e Pino Aprile, entrambi già ospiti la sera prima, hanno tenuto una rassegna stampa dando inizio alla densa scaletta del giorno; nel pomerig-

gio i finalisti della sezione saggistica hanno partecipato alla conferenza stampa indetta dall'organizzazione per introdurre i libri che si contendono il premio principale.

Lo spettacolo serale ha assegnato ben tre premi: il Premio Televisione a Gambarotta, il Premio Giornalismo ad Antonio Caprarica (che ha presentato il libro

"Il romanzo di Londra") e il Premio Narrativa a Edoardo Nesi (autore de "L'estate infinita"). La presentatrice Marianna Aprile ha poi chiamato sul palco Scanzi, Latella e Martelli per un confronto aperto sulle tematiche e i contenuti dei rispettivi libri, dando al pubblico l'occasione di conoscere le idee e le esperienze dei tre autori sulla scena italiana passata e contemporanea.

Il numero di chiusura è stato affidato a Flavio Insinna, nome che non ha bisogno di presentazioni: dalla conduzione di programmi in prima serata, alle fiction televisive, passando per il cinema, che quest'anno lo vedrà dividere lo schermo con Leonardo Pieraccioni. Prima di esibirsi ci ha dato un assaggio del suo ultimo impegno: ha terminato di recente le riprese della fiction "La classe degli asini", che porterà sugli schermi la storia di Mirella Casale (interpretata da Vanessa Incontrada), che negli anni settanta si è battuta per abolire le classi differenziali.

"La macchina della felicità" è il romanzo che Insinna ha portato in scena - letteralmente - con una ensemble di musicisti. Intermezzi musicali, letture del suo racconto e non solo, questi gli ingredienti con cui l'attore ha trasmesso al pubblico la sua visione scanzonata e sognatrice della vita: una storia di amore e di sopravvivenza, sulla coppia e sulle sofferenze e le gioie di chi cerca, e merita di trovare, la felicità.

IL CASO



La scritta omofoba postata su Instagram dal cantante

Scritta omofoba Tutti solidali con Mika

ROMA - Dal muro ai social, tutto ha avuto inizio con una foto su Instagram. Una fan di Mika infatti, si era accorta che a Firenze alcuni manifesti che annunciavano il concerto del cantante del 30 settembre al Mandela Forum, erano stati imbrattati con una scritta omofoba, una di quelle parole brutte e vecchie ("Frociò"), a grandi caratteri neri, a cancellare la bella immagine tutto colore del cantante di origini libanesi. Mika, in un primo momento era titubante, ma poi ha deciso di postare la foto in forma di denuncia sul suo profilo ufficiale, lanciando l'hashtag #rompiamoilsilenzio, che è diventato subito virale ed arrivato al vertice della giornata su twitter.

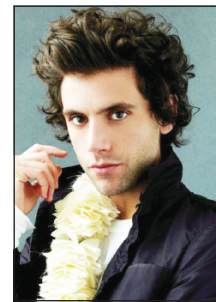
«Avevo visto la scritta sui miei manifesti e il mio istinto era di lasciar stare...», scrive Mika, con la sua consueta eleganza e discrezione. Gli hashtag si sono continuati a moltiplicare, in un coro di solidarietà su twitter: #lamorefaquellochevuole, #NoisiamoconMika.

«Che l'odio di alcune persone, una cosa che conosco bene, era meglio ignorata. Ma voi avete ragione», è quindi sceso in campo Mika, trascinato dal coro di solidarietà irresistibile. Per scrivere ancora: «Non ho paura di chi discrimina. Nessuno deve averne.

L'amore fa quel che vuole», e quindi #Rompiamoilsilenzio, grida il giudice di X-Factor che dal 10 settembre tornerà nel nuovo appuntamento con il talent di SkyUno - insieme al confermato Fedez, al ritorno di Elio e alla nuova arrivata Skin - e il suo messaggio che supera le barriere culturali, nel segno del rispetto e della libertà di pensiero.

Sul web, tra i tanti commenti, anche la solidarietà del sindaco di Firenze: «#firenze non è omofoba ma città aperta #Rompiamoilsilenzio»: scrive Dario Nardella, su twitter. Ma poi dal web si torna in strada e lo stesso Nardella ordina la rimozione del manifesto imbrattato che ha scatenato le polemiche, l'indignazione, i commenti e la solidarietà.

Dopo aver fatto rimuovere il manifesto di Mika con la scritta omofoba, il sindaco di Firenze ha infine annunciato che la polizia municipale provvederà ad informare l'autorità giudiziaria. Il manifesto, che era in via Giovanni dei Marignolli angolo via Gordigliani, è stato tolto questo pomeriggio.



Mika

Il manifesto per il concerto a Firenze

L'inventore del talk show italiano pronto a debuttare come capoprogetto di Domenica In Costanzo: «La sfida? Programmi che la gente veda»

di ANGELA MAJOLI

ROMA - «La sfida? E' sempre la stessa, realizzare programmi che la gente veda. Può sembrare la cosa più banale del mondo, ma serve a raccogliere pubblicità, il resto sono bubble». Inventore del talk show all'italiana, papà di Buona domenica, Maurizio Costanzo si prepara a debuttare come capo progetto della nuova Domenica in di Rai1, che dal 27 settembre sarà condotta da Paola Perego e Salvo Sottile. E sgombra subito il campo dai possibili equivoci: «La concorrenza del web e delle altre piattaforme riguarda soprattutto le nuove generazioni: il pubblico della tv generalista ha un'età media alta, è questo il target di riferimento. Quando sento qualcuno dire 'facciamo un programma per i giovani', lo arresterei».

Un messaggio chiaro e netto, idealmente rivolto anche alla nuova Rai del tandem Dal'Orto-Maggioni, che promuove con il cda: per Costanzo «sono addetti ai lavori», chiamati

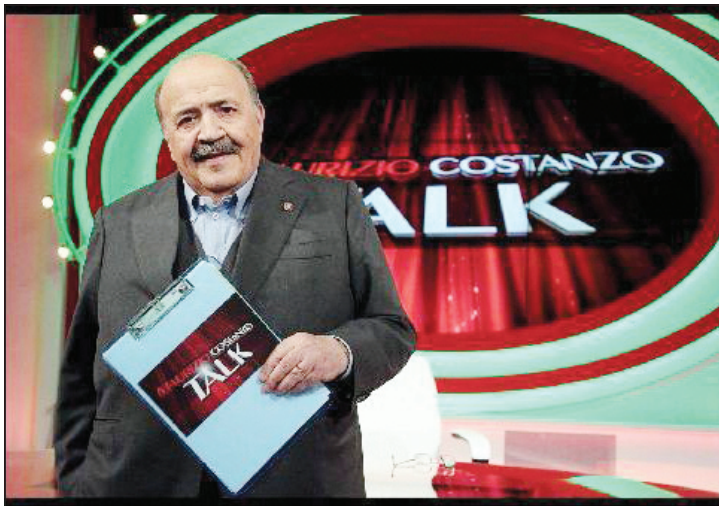
finalmente a dirigere un'azienda affidata spesso in passato a persone «che neanche guardavano la tv».

Prima di accettare la proposta di Domenica in, racconta il conduttore, 77 anni il prossimo 28 agosto, «ho consultato i dati del marketing: l'età media dei telespettatori del programma è di 64-65 anni: è su di loro che dovremo costruire il progetto, giocando in primo luogo sulla memoria».

Linfa vitale sarà «lo straordinario materiale delle Teche Rai - spiega - ma vogliamo anche ricostruire fatti di cronaca di ieri e di oggi, in grado di interessare il pubblico. Sto cercando anche volti comici, perché il divertimento non ha età».

Ci sarà spazio probabilmente per lo sport, in un segmento che dovrebbe essere affidato a Giampiero Galeazzi, ma «non per il talent: non ci interessa scimmiettare altri tipi di proposta».

«A grande richiesta» il conduttore tornerà anche su Retequattro, a novembre, con



Maurizio Costanzo

quattro nuovi appuntamenti in prima serata del Maurizio Costanzo show, riportato in auge la scorsa primavera: «Non mi aspettavo che riscuotesse tanta attenzione da parte del pubblico, tornare è quasi una scelta obbligata».

Sempre in autunno riprenderà il suo appuntamento bisettimanale su Rtl 102.5 con Radio Costanzo show, il lune-

dì e il martedì in diretta alle 19 con Pierluigi Diaco e Federica Gentile: «La radio è il mio primo amore: ho debuttato nel 1963 come autore di Canzoni e nuvole, condotto da Nunzio Filogamo».

E' un mezzo trasversale, capace ancora di parlare al pubblico: basti pensare ai tanti messaggi che arrivano alla redazione».